

**Parole di argilla**  
di **Daniele Rosa**  
pagina 3



**Pazuzu, ovvero il male incarnato**  
di **Lorenzo Verderame**  
pagina 6

**Lo studio sociale della intelligenza artificiale**  
di **Cristina Alaimo**  
e **Jannis Kallinikos**  
pagina 14

**Una spirale di ibridazioni. Dal naturale al tecnologico**  
di **Silvia Milani**  
pagina 24

**Diario del capitano**  
**Quando l'efficacia politica dei segni nega sé stessa**  
di **Gianfranco Pellegrino**  
e **Paolo Peverini**  
pagina 30



**La lezione della scienza e la bussola dei principi**  
di **Antonio Punzi**  
pagina 32



**I nostri bambini intelligenti**  
di **Paolo Bory**  
pagina 40

**Il sesso come interpunzione**  
di **Claudio Asciti**  
pagina 46

**Ucronie**  
**La storia come scienza umana**  
di **Gaetano Quagliariello**  
pagina 54

**Alfred Döblin: l'umanità della macchina**  
di **Alessandro Fambrini**  
pagina 90



**Codice Ada**  
**I nostri mostri e l'IA**  
di **Veronica Barassi**  
pagina 100

**Il teatro della fantasia**  
di **Francesca Maria Corrao**  
pagina 102

# LMDP

Sommario

n°5



**Viaggi straordinari**  
**Incroci di ieri e ibridi di oggi**  
di **Edoardo Boncinelli**  
pagina 112



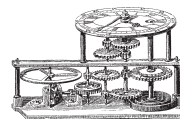
**Dopo l'uomo**  
di **Antonio Caronia**  
pagina 56

**Daniel Mróz: l'artista degli ibridi che stregò Lem**  
di **Luigi Marinelli**  
pagina 64

**Governare le crisi in Europa**  
di **Sergio Fabbrini**  
pagina 72

**Il mostro come ibrido**  
di **Alessandro Scarsella**  
pagina 82

**Pianeta proibito**  
**Automazione e proletarizzazione**  
di **Carlo Bordoni**  
pagina 114



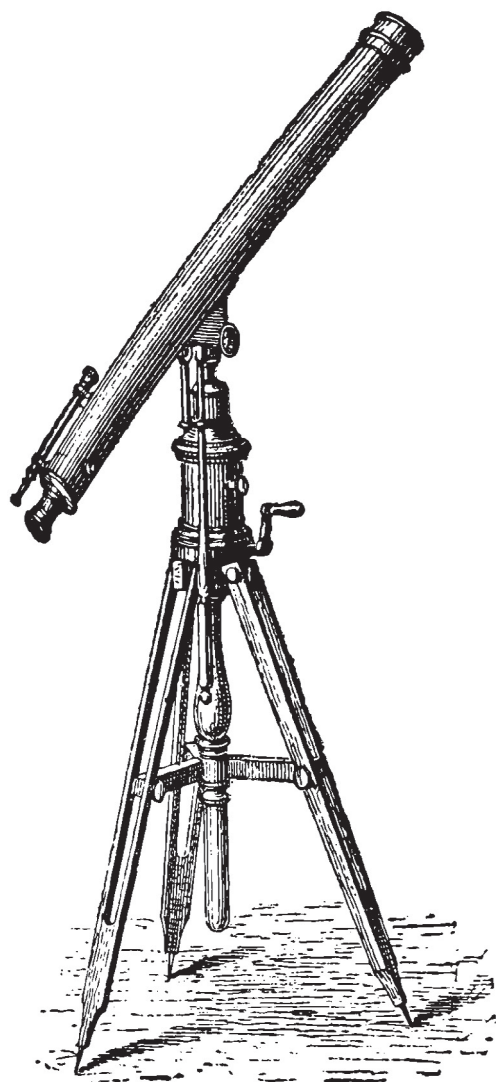
**L'ibridazione della politica nella società civile**  
di **Andrea Millefiorini**  
pagina 116

**La macchina fantomatica**  
di **Stanisław Lem**  
pagina 122

# LMDP

Ibridi

n°5



© LA MERAVIGLIA DEL POSSIBILE  
è un trimestrale della Luiss Guido Carli  
Tutti i diritti riservati  
ISBN 9791255960065  
Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 72/2022 del 10/05/2022 – Trimestrale  
Chiuso in redazione il 30 giugno 2023

## COMITATO SCIENTIFICO

Cristina Alaimo  
Frans Berkhout  
Valerio Castronovo †  
Mauro Ceruti  
Henry Chesbrough  
Matteo De Angelis  
Cristina Fasone  
Sofia Hina Fernandes Da Silva Ranchordas  
Daniele Gallo  
Paolo Giordani  
Helga Nowotny  
Andrea Principe  
Saskia Sassen  
Maria Savona  
Marta Simoncini

## DIRETTRICE RESPONSABILE

Pepa Sparti

## DIRETTORE EDITORIALE

Daniele Rosa

## BOARD EDITORIALE

Carlo Bordoni  
Ernesto Di Mauro  
Marco Filoni  
Luca Giustiniano  
Andrea Millefiorini  
Gianfranco Pellegrino  
Paolo Peverini  
Paolo Santucci de Magistris

## CAPOREDATTORE

Daniele Rodia

## REDAZIONE

Giorgio Astone  
Valerio Cianci  
Federico Della Sala  
Enzo Mancini  
Ludovico Orsini Baroni  
Livia Pierini

## IMPAGINAZIONE

Tralerighe

## PROGETTO GRAFICO e ART DIRECTION

Maurizio Ceccato | IFIX

## La meraviglia del possibile

Luiss Guido Carli  
Viale Romania, 32  
00197 - Roma  
06.85225481  
redazione@lmdp@luiss.it



# IL MOSTRO COME IBRIDO

di **Alessandro  
Scarsella**

**L**a natura combinatoria del mostro pre-scinde dalla sua esistenza materiale ricadendo nel simbolico. Per questo nell'immaginario il mostro non è collegato a una deformazione bensì a configurazioni e concetti ibridi, risultato di una contaminazione da ritenere genetica sul piano esclusivo dell'immaginario. In effetti quella norma nei cui confronti la trasgressione rappresentata dal mostro circoscrive il conseguente effetto provocatorio risiede anch'essa nell'immaginario, inteso come apprezzamento collettivo posto alla base di paradigmi tassonomici. Talora il mostro nasce come mera combinazione di lemmi: ippogrifo, ircocervo, cinocefalo, licantropo ecc., il neologismo funziona come metafora generativa della narrazione; la parola sembra generare il *monstruum*, piuttosto che il contrario; di qui la sua natura ipotetica e il suo statuto di sempre dubbia



IL TERRITORIO  
DELL'IBRIDO È,  
ANCHE DAL PUNTO  
DI VISTA LINGUISTICO,  
COMUNQUE QUELLO  
CHE SI ESTENDE  
EXTRA MOENIA,  
AI MARGINI  
DEL CONTROLLO,  
TALORA  
OMEOSTATICAMENTE  
E FORZANDO I LIMITI  
DELL'ENTROPIA  
OLTRE I QUALI  
SI DISPIEGANO I DOMINI  
NON CARTOGRAFABILI  
DEL CAOS,  
LÀ DOVE SI MUORE

esistenza. Il territorio dell'ibrido è, anche dal punto di vista linguistico, comunque quello che si estende *extra moenia*, ai margini del controllo, talora omeostaticamente e forzando i limiti dell'entropia oltre i quali si dispiegano i domini non cartografabili del caos, là dove si muore.

### Gormiti

Preesistenti alla creazione dell'inferno e della terra, non si sa se i distretti abissali, secondo ancora l'etimo, del caos e il Caos stesso personificato siano pro o contro il Dio creatore che probabilmente li ha plasmati, così come ha messo la tenebra della notte accanto alla luce del giorno. Una cosa è certa secondo questa linea di pensiero anteriore alla modernità: che nella terra di nessuno i mostri sono sentinelle del mondo umano a protezione del vero ignoto. Ovvero e al contrario: i mostri stessi presidiano il loro confine, come il gormita Sentinel il Guardiano Lavico del Popolo del Vulcano (quindi del Popolo del Metallo nella serie *Final Evolution*). Mostro viscido, composto di lava liquida, Sentinel può mimetizzarsi con qualsiasi superficie, mentre come organismo è contraddistinto da un numero infinito di occhi che lo rendono guardiano della soglia implacabile a cui nulla può sfuggire. In altri casi le creature made in Italy apparse all'inizio del terzo millennio, divenute caso e culto popolare, alla stregua dei nuovi santini di un singolare exoterismo gnostico, per rientrare quindi nel fandom e nel circuito liquido del collezionismo vintage, possono contaminare organismo e tecnologia. È il caso di Cingolo, della tribù del Male, come lo descrivono i fan: "È un vero arsenale vivente! Al posto dei piedi ha cingoli che gli permettono di

camminare su qualsiasi terreno, al posto delle braccia missili appuntiti e in cima alla testa un elmo dotato di un cannone di precisione. Il suo petto è cinto di munizioni e sulle spalle ha due laser... Se lo incontri sulla tua strada c'è una sola cosa da fare... scappare!!! Quale dei miei micidiali strumenti vuoi assaggiare?!?!”.

### **Tarkus**

Il retroterra pop di questa ibridazione è suggerito dall'affinità tra Cingolo e il Tarkus eponimo del vinile di Emerson, Lake & Palmer del 1971. Tarkus è l'armadillo-tank nato da un uovo durante l'eruzione di un vulcano; la parte inferiore del corpo è cingolata come un carro armato. Il processo d'ibridazione ha contaminato una specie animale con un elemento tecnologico. La corazza naturale che protegge l'ordine dei mammiferi “cingolati” degli armadilli ha agevolato sia visivamente, sia verbalmente la crisi sostituendo gli arti inferiori con dei cingoli meccanici con il corredo di una bocca di fuoco; le narici del mostro sembrano, anzi sono cannoni. Tarkus è l'ibrido inarrestabile e inconsapevole di andare a precipizio come l'umanità divenuta un'universale macchina da guerra. I disegni di William Neal in copertina e all'interno del long playing sono il sussidio necessario alla decodifica del testo di Greg Lake, ricco di risonanze bibliche:

*Has the dawn ever seen your eyes? / Have the days made you so unwise? / Realize, you are. / Had you talked to the winds of time / Then you'd know how the waters rhyme / Taste of wine/ How can you know where you've been? / In time you'll see the sign / And realize your sin. / Will you know how the seed is sown? / All your time have been*

*overgrown, / Never known. / Have you walked on the stones of years? / When you speak, is it you that hears? / Are your ears full? / You can't bear anything at all.*

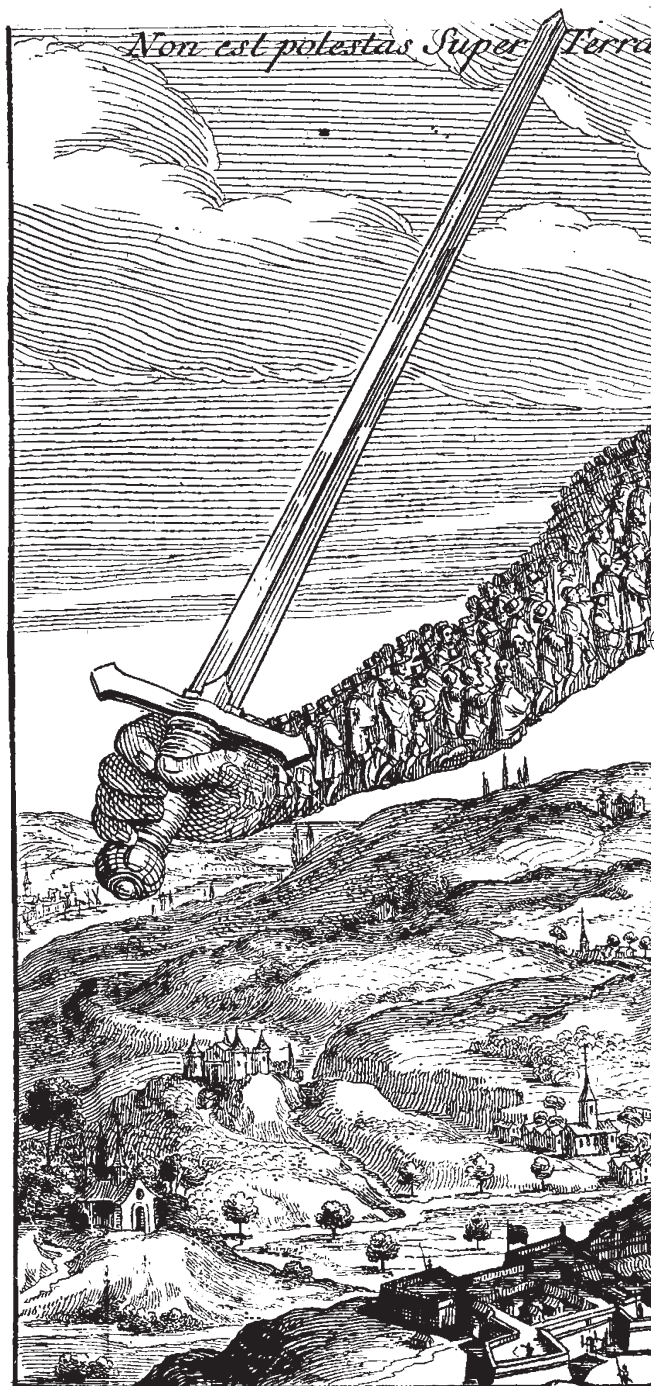
(L'alba ha mai visto i tuoi occhi? / I giorni ti hanno reso così stolto? / Renditene conto, lo sei. / Hai parlato con i venti del tempo? / Allora sai come l'acqua diventa poesia / Ha il sapore del vino. / Come puoi sapere dove sei stato? / Col tempo vedrai il segno / E capirai il tuo peccato. / Saprai come si pianta il seme? / Il tuo tempo si è dilatato a dismisura, / Mai saputo. / Hai camminato sulle pietre del tempo? / Quando parli, sei tu quello che sente? / Le tue orecchie sono otturate? / Non senti proprio niente.)

Si riconoscono inequivocabilmente gli interrogativi cosmici ricorrenti, tra meraviglia e terrore, nei versetti del libro di Giobbe; la narrazione del mostro si associa con piena evidenza agli stilemi della riscrittura apocriфа, sempre congegnale al tema dei mostri; il nome Tarkus deriverebbe infatti da Tartarus, cioè l'inferno della Vulgata (II Petri, 2,4) e *carcass*, pronunciato all'inglese. Nella tradizione la stretta correlazione tra il mostro e le fiamme dell'inferno produce il drago che sputa fuoco dall'alto, in volo, alla maniera di un serpente piumato. Squamoso e rettiliforme, Dragon dei Gormiti riprenderà puntualmente questo aspetto. Ancora la parola al fandom: “Nato dall'unione di Aria e Fuoco, Dragon è di fatto un Gormita di Armageddon. Il suo corpo leggero vola veloce, mentre è in grado di creare intorno a sé un cerchio di fiamme che incenerisce tutto ciò che trova sulla sua strada. Con il suo sguardo penetrante può avvistare i nemici dall'alto, per poi scagliarsi contro di loro con violenza

inaudita”. Ma Tarkus è un mostro concepito da una cultura underground e si nega il volo; la sua natura è tellurica e, dopo lo scontro finale, a opera della Manticora, sconfitto si rifugia nel profondo delle acque. Monti e mari sono gli ambienti del drago; acqua e fuoco non si escludono a vicenda, unendosi nella materia lavica: terra magmatica incandescente e liquida. Mostro orientale, corpo leonino con volto umano e coda di scorpione dotata, proviene dai bestiari medievali e dalle cattedrali romanico-gotiche. È probabile che la maschera di uomo, la componente umana (sebbene antropofaga) di questo mostro proveniente dall’India *salvatrix*, secondo la pop culture, costituisca l’elemento più terrorizzante anche per Tarkus. Prima di incontrarla Tarkus ha sconfitto due ibridi tecnologici: una mantide gigante corazzata e uno pterodattilo-cacciabombardiere con due lanciamissili sulle grandi ali. Si percepisce un pregiudizio negativo sull’ibrido tecnologico, giacché artificiale, rispetto alla combinatoria trasgressivamente *secondo natura* che può dar luogo alla configurazione della Manticora.

### **Livelli di realtà del mostro**

Il grottesco è infatti secondo natura, come intende Victor Hugo nella Prefazione al *Cromwell* (1827): “Quanto definiamo brutto, al contrario, è solo la piccola parte del grande insieme che ci sfugge e che non è in armonia con l’uomo bensì con la totalità del creato: ecco perché il brutto propone incessantemente aspetti nuovi ma sempre incompleti della realtà”. Fa quindi riferimento all’associazione tra l’idea di mostro e l’idea di creazione; il primo, visto non necessariamente come qualcosa di negativo, esprimeva







nella sua eccezione quella che è la grandezza del creatore, il quale, oltre a creare il brutto, è artefice anche del bello. Però il bello è limitato, è limitato a un gusto, mentre il brutto è diffuso universalmente come espressione stessa della creazione.

La teratologia naturale è parte integrante della ricostruzione paleontologica di Georges Cuvier (1769-1832), che nelle sue *Recherches sur les ossements fossiles de quadrupèdes* (1812) dimostra come da un reperto fossile sia possibile ricostruire lo scheletro di un organismo completo e le caratteristiche di una specie. Lo stesso Cuvier associa l'estinzione di specie comparse sulla Terra a catastrofi destinate a ripetersi ciclicamente, quando viene meno l'armonia dell'ecosistema, naturalmente, per quanto concerne i dinosauri in armonia non con l'uomo ma con i "mostri". L'impianto del più noto romanzo di Michael Crichton si basa non a caso sulla Chaos Theory: il collasso dell'ecosistema ha luogo quando mutano le premesse iniziali che non possono essere messe a rischio se non con conseguenze catastrofiche. Nel pensiero di Cuvier la questione era mettere in rapporto la struttura con la conoscenza, sulla scia di un lungo percorso. Nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, 1632, Galileo si interrogava sulla irriducibilità della vita sulla Luna o in "un altro mondo diverso alla Terra", giungendo alla conclusione che "avvenga che quello che noi ci immaginiamo bisogna che sia o una delle cose già vedute, o un composto di cose o di parti delle cose altra volta vedute; che tali sono le sfingi, le sirene, le chimere, i centauri, etc.". Cartesio, da parte sua, nelle *Meditazioni metafisiche* (1641) assimila il mostro alla visività, onirica e artistica, quindi ancora all'immaginazione:

L'ALBA HA MAI VISTO  
I TUOI OCCHI?  
I GIORNI TI HANNO  
RESO COSÌ STOLTO?  
RENDITENE CONTO,  
LO SEI.  
HAI PARLATO  
CON I VENTI DEL TEMPO?  
ALLORA SAI  
COME L'ACQUA  
DIVENTA POESIA  
HA IL SAPORE DEL VINO

“Senza dubbio bisogna riconoscere che le cose viste nel sonno sono come delle immagini dipinte che non si sono potute formare, se non a somiglianza delle cose vere. E a dire il vero, gli stessi pittori, neppure quando si impegnano a raffigurare Sirene e Satiri nelle forme più straordinarie e bizzarre possibili, possono attribuire loro delle nature del tutto nuove, ma soltanto mescolano membra di animali diversi”. Quindi nella rappresentazione visiva del mostro (che nell'esempio dei satiri e delle sirene è frutto di ibridazione) di verità, se parliamo di arte, c'è solo l'artificio materiale della linea e del colore, unica cosa reale in un contesto tutto di finzione. Avrebbe potuto obiettare Cartesio che dei dinosauri c'è di reale solo la loro ricostruzione visiva o le immagini del film *Jurassic Park*? No, perché ne esistono sotto terra i reperti oggettivi.

### **Leviatan e Godzilla**

Tuttavia l'immaginario teratologico sembra aver anticipato già in tempi immemorabili questa obiezione naturalistica, immettendo nel processo di ibridazione l'elemento tecnologico: il fuoco sputato dalle fauci del drago. Ma c'è di più: c'è una differenza tra il coccodrillo e il behemoth (o ippopotamo) da una parte e il Leviatano. Entrambi sono descritti nel libro di Giobbe (40-41), ma solo i primi fanno parte dei *mirabilia*; il Leviatano invece contamina elementi naturali con dispositivi ed effetti tecnologici derivati dalla metallurgia: “Né voglio tacere delle sue membra, / della forza e della meravigliosa struttura”, della “schiena laminata di scudi / sigillati tra loro in modo impenetrabile per l'aria”, del “suo starnuto che si accende come una lampada”, della sua bocca da cui “escono faci, / scintille di fuoco schizzano

fuori. / Dalle sue narici viene fuori fumo, / come da caldaia riscaldata dal fuoco; / il suo respiro accenderebbe i carboni /e una fiamma gli esce dalla bocca”.

Nel calore luminescente della fusione dei metalli, nelle fiamme e nel fumo delle fornaci dell'Età del bronzo risiede la vitalità debordante del Leviatano organismo feroce e meccanismo colossale. In modo analogo si combinano i cannoni da carro e i missili dei Gormiti e di Tarkus; mentre Godzilla, dinosauro giapponese del Giurassico, bipede e con creste dorsali, muta suo malgrado in drago mitologico *spitfire* a causa delle radiazioni nucleari provocate dalle bombe di Hiroshima e Nagasaki e/o della catastrofe della centrale nucleare di Fukushima, a ben vedere alla vigilia dell'ultima e preannunciata apocalisse.

**ALESSANDRO SCARSELLA** - Docente di Letteratura comparata, Università Ca' Foscari di Venezia.